

Il decreto sulla competitività e la giustizia sociale: le norme per gli enti locali

di Arturo Bianco

www.marcoarelio.comune.roma.it – 28.4.2014

Sono molte ed assai importanti le disposizioni che impattano sulla attività degli enti locali contenute nel DL n. 66 “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile. Il provvedimento è entrato immediatamente in vigore e contiene, già all’articolo 1, la detrazione di 640 euro annui sull’Irpef per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito non superiore a 24.000 euro annui, nonché che hanno un reddito non superiore a 26.000 euro annui.

Le disposizioni contenute nel provvedimento vanno nella direzione di tagliare ulteriormente le risorse a disposizione degli enti locali, con una decurtazione di 700 milioni di euro per le regioni e di altri 700 milioni di euro per comuni e province. Ma contengono anche vincoli molto rigidi alla effettuazione di acquisti, con la previsione di meccanismi che vogliono rendere più omogenei i costi per le varie categorie di beni, servizi, lavori e forniture, nonché con la introduzione di vincoli alla gestione associata. Le amministrazioni sono impegnate in modo ancora più rigido al rispetto dei tempi di pagamento previsti dalla normativa comunitaria. Al riguardo si deve evidenziare, su ambedue questi versanti, la introduzione di sanzioni assai rigide a carico delle amministrazioni inadempienti e dei dirigenti. Il provvedimento detta limiti ai compensi che possono essere erogati ai dipendenti e dirigenti pubblici e nuove limitazioni alla spesa per gli incarichi di consulenza, studio e ricerca, nonché per le collaborazioni coordinate e continuative. Ha un grande rilievo anche la delega conferita al commissario straordinario per la spending review per la razionalizzazione delle società partecipate dalle PA, a partire dal loro numero. SI devono inoltre sottolineare numerose altre disposizioni, tra cui la esclusione delle spese per le manutenzioni degli edifici scolastici dai vincoli del patto di stabilità.

Nella tabella sono sintetizzate le principali disposizioni che impattano direttamente sugli enti locali

Pubblicità della spesa	Obbligo di pubblicazione dei dati relativi alla spesa di cui ai bilanci preventivi e consuntivi e l'indicatore di tempestività dei pagamenti rispettando le previsioni che saranno dettate in uno specifico DPCM
Taglio delle risorse	Riduzione di 700 milioni per le regioni e 700 milioni, per gli enti locali (di cui 360 per i comuni)
Contratti in essere	Riduzione degli importi dei contratti in essere aventi ad oggetto acquisto o fornitura di beni e servizi del 5%; i costi dei nuovi contratti di acquisto di beni e servizi non devono essere superiori a quelli precedenti ed alle condizioni contenute nelle convenzioni Consip, con la irrogazione della nullità in caso di inadempimento
Costi medi degli acquisti	Formazione di un elenco dei soggetti aggregatori (Consip e centrali regionali di committenza), che non possono essere superiori a 35. Tali soggetti elaborano con cadenza annuale le condizioni di acquisto e le categorie di beni. Prezzi individuati dall'Osservatorio nazionale come soglia massima di costo
Effettuazione degli acquisti	I comuni non capoluogo provvedono alla acquisizione di beni, lavori e servizi ricorrendo alle unioni o dando vita a specifici consorzi o ricorrendo ad un soggetto aggregatore o con le province o attraverso gli

	strumenti elettronici di acquisto della Consip e/o degli altri soggetti aggregatori.
Controlli degli acquisti e sanzioni	Controlli sul rispetto di tali vincoli attribuiti all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, che può avvalersi della Guardia di Finanza e di altre PA. Trasmissione entro settembre all'Osservatorio dei dati sugli acquisti effettuati al di fuori delle centrali di committenza e dei dati sui beni di importo rilevante ai fini comunitari aggiudicati in presenza di una sola offerta valida. Nullità degli acquisti effettuati al di fuori delle procedure previste e maturazione di responsabilità in capo ai dirigenti inadempienti
Tetto agli stipendi	Viene fissato il tetto di 240.000 euro annui per il trattamento economico dei dirigenti pubblici
Taglio agli incarichi di consulenza	Divieto di conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca per le PA che spendono a tale titolo più del 4,2% o dello 1,4% della spesa del personale, rispettivamente se inferiore o superiore a 5 mln di euro
Tagli agli incarichi di cococo	Divieto di conferire incarichi di cococo per le PA che spendono a tale titolo più del 4,5% o dello 1,1% della spesa del personale, rispettivamente se inferiore o superiore a 5 mln di euro
Spesa per le auto	Tetto del 30% della spesa del 2011
Società partecipate	Taglio da parte delle società del 2,5% dei costi nel 2014 ed il 5% nel 2015 dei costi operativi e distribuzione agli azionisti del 90% dei risparmi conseguiti. Impegno alla revisione del loro numero ed all'efficientamento della spesa tramite un piano che deve essere presentato entro il 31.10 dal commissario per la spending review
Accelerazione dei pagamenti	Pubblicazione entro il 15 di ogni mese dei dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per i quali sia stato superato il termine di decorrenza degli interessi moratori. Maturazione di responsabilità in capo ai dirigenti inadempienti. Assegnazione ai segretari di compiti di controllo
Debiti delle PA	Inserimento dei debiti nei piani di riequilibrio; accelerazione dei pagamenti delle PA nei confronti delle proprie società. Obbligo di allegare al conto consuntivo relazioni sull'andamento dei pagamenti. Divieto di effettuare qualunque tipo di assunzioni nelle PA in cui si sono superati di 90 giorni i tempi medi di pagamento previsti dal DLgs n. 231/2002
Registro delle fatture	Obbligo di adozione del registro, unico per ogni ente, delle fatture
Riduzione degli oneri per la riscossioni	Riduzione del 30% dei compensi spettanti ai soggetti riscossori delle imposte e delle altre entrate
Immobili delle PA	Vincoli per la riduzione della spesa per gli immobili delle PA e per la riduzione degli spazi a disposizione
Edilizia scolastica	Gli oneri per la manutenzione degli edifici scolastici vanno al di fuori del patto di stabilità